



**FRANCESCO RUTELLI**  
Presidente del Copasir

**«Rischio regressione»**

«Sto con Veltroni, ma stiamo regredendo: un terzo degli elettori ex Margherita ora non è più con noi».



**ANNA FINOCCHIARO**  
Capogruppo Pd al Senato

**«Ok innovazione piena»**

«Sono emersi contenuti che riempiono la formula dell'innovazione lanciata da Veltroni».



**PIERLUIGI BERSANI**  
Ministro ombra dello Sviluppo

**«Abbiamo radici forti»**

«Cacciamo i disonesti. Se abbiamo radici ben salde e un futuro davanti, nessun vento ci potrà abbattere».



**BEPPE FIORONI**  
Responsabile Organizzazione

**«Coinvolgere i sindaci»**

«No alla semplice difesa degli amministratori. Si sono stufati. Piuttosto coinvolgiamoli davvero».

ultimo anno non abbiamo guadagnato posizioni» e «una parte degli elettori della ex Margherita non sono più con noi».

Una delle parole maggiormente usate, ieri, è stata "innovazione". «O siamo capaci di accelerare l'innovazione politica o rischiamo che il Pd sia travolto», aveva spiegato Veltroni nella relazione. Rinnovamento, ovviamente, significa nuove generazioni alle quali passare il testimone. Tutti d'accordo, su questo. Ma con precisi distinguo. Per Nicola Latorre, che si è scusato per «la grave sciocchezza» del "pizzino", i problemi del Pd non possono essere affrontati dicendo che tutto dipende dalle «eredità del passato». Le alleanze? «Per quale ragione abbiamo deciso di affidare a Di Pietro la guida della coalizione in Abruzzo?», chiede Latorre. «Abbiamo deciso così perché Di Pietro sarebbe andato da solo - replica Franco Marini - E se avessimo presentato un nostro candidato, a questo se ne sarebbe aggiunto anche uno della sinistra radicale. A quel punto la nostra gente non sarebbe andata proprio a votare...». Per Bersani innovazione non significa tagliare le radici con il passato. Perché «il riformismo non lo abbiamo solo davanti, ma anche dietro, in più di cento anni di storia. E quando c'è, come adesso, la bufera (cioè la crisi economica e sociale, ndr.) bisogna mettere i piedi in posti ben solidi». La questione morale? «Serve determinazione per cacciar

fuori i disonesti e, insieme, fiducia nei tanti amministratori onesti», sottolinea Bersani. Posizioni analoghe a quelle di Fassino, che chiede il rafforzamento del partito, che non può essere una somma di comitati elettorali. «Autonomia» del Pd dai poteri economici, dai mass media, dal «populismo» e dalle istituzioni, quindi. «Pesa come un errore il fatto che una stessa persona incarni il ruolo di sindaco di Pescara e di segretario regionale dell'Abruzzo», attacca l'ex segretario dei Ds, riferendosi al caso di Lu-

**TONINI**

**IL PD è l'unico partito che abbiamo, dobbiamo rafforzare il partito e la sua leadership. Lo ha detto Giorgio Tonini, membro del coordinamento del Pd.**

ciano D'Alfonso, posto nei giorni scorsi agli arresti domiciliari. Andare avanti con il Pd senza «nostalgie e ritorni indietro», quindi, «ma senza smarrire il senso di un percorso, di un'appartenenza e di una storia». Il rinnovamento? Per Beppe Fioroni «non basta la carta d'identità, altrimenti ognuno si coltiva il proprio delirio». La ricetta? «Creare opportunità perché nella scelta dei gruppi dirigenti prevalga il merito». ♦

## Una scuola di politica con Saviano: «Io ci sto ma via tutti i collusi»

Il Pd organizzerà una scuola di formazione politica nel Mezzogiorno «per una nuova leva di amministratori, per i giovani, che abbia al centro i temi della legalità». E lo scrittore Roberto Saviano sarà tra i relatori.

È lo stesso Veltroni ad annunciare agli altri membri della Direzione Pd: «Ho chiesto a Saviano di prendere parte a questo nostro progetto e lui ha accettato. Sono segni di speranza che dobbiamo incoraggiare e dai quali dobbiamo attingere energie». Ed è lo stesso autore di "Gomorra" a specificare di lì a poco la condizione posta per esserci: «Che il Pd si impegni a portare avanti un doveroso percorso di azzerramento della classe dirigente (meridionale e non solo) collusa e compromessa, che negli anni ha purtroppo dimostrato di essere fortemente inadeguata alla realtà territoriale». Per lo scrittore napoletano «solo così tali iniziative potranno finalmente avere un impatto positivo sul territorio e si dimostreranno effettivamente voltate al cambiamento». Sa-

viano ci tiene anche a precisare che questa sua disponibilità non significa uno schieramento: «Io sono uno scrittore e non un politico, quindi ho il privilegio di poter parlare a tutti, dagli studenti di ogni colore politico alle scuole di partito, alle accademie, perché prima di ogni differenza o divisione c'è la legalità che è la premessa assoluta e non la conseguenza della dialettica democratica. Non dimentichiamo che le mafie sono unite, è tempo che lo sia anche chi vuole contrastarle».

Berlusconi, a chi gli chiede un commento su questa iniziativa, risponde: «Non mi viene nulla di intelligente in proposito, evidentemente è una proposta troppo intelligente a cui non so rispondere». Dice invece il ministro della Gioventù Giorgia Meloni: «Non ho alcun tipo di rilievo da muovere a Saviano per aver accettato di intervenire alla scuola di legalità del Pd. Per quanto mi riguarda, più persone lo ascoltano e meglio è. Soprattutto se si tratta di giovani». ♦